



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Perche a gli huomini inuecchiando man chi la vista. Quis. 15.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

Ma è da auuertire a quelle parole del citato problema, *Conspetus enim per quosdam meatus protruduntur, & excidunt*: le quali non sono conforme alla dottrina d'Aristotile: ma di Platone, che tenea, che'l vedere si facesse *per extramissionem*; però al giudicio mio, o le vi sono state aggiunte da terza mano, o quel Problema è d'altro autore, che d'Aristotile. Il Cardano nel tredicesimo *De subtilitate* notò, che gli huomini d'acuta vista haueuano cattiuo odorato, *quia oculus in frigido & humido, odoratus facultas in calido, & sicco sunt constituta*; così dice egli. Ma questa è cosa, che consiste in esperienza. Fà eziandio di parere, che'l sugo vaporoso delle cipolle non facesse lagrimare per la sua mordicante acrimonia, ma per lo suo lentore; allegando, che l'aglio, e'l pepe sono più forti delle cipolle, e non fanno lagrimare. Il pepe in Europa non è sugoso, ne si può spremere; e l'aglio non hà tanto sugo, ne tanto vapore come la cipolla, e però non offende così gli occhi con l'acrimonia sua, se non è loro spremuto vicino assai, che allora fà l'istesso effetto, per la mordicante siccità della materia, che n'esce, contraria all'umido dell'occhio umano.

Perche agli huomini inuecchiando manchi la vista. Q. XV.

Questo non è più difetto dell'huomo, che de gli altri animali; e viene perche, come disse Aristotile nel 7. del 3. dell'Anima, la vista è potenza organica, cioè dipendente dalla materia dell'occhio, ne può operare se non conforme alla disposizione, ch'egli hà; e perche nell'huomo, quando egli inuecchia, tutti gli stromenti si debilitano, e più di tutti l'occhio, come quello, che di materia più delicata è composto: per ciò quanto più cresce l'età, tanto più scema la vista, per colpa dello stromento, che diuenendo ottuso vada di continuo perdendo virtù, e vigore. Alcuni hanno creduto, che mancando vigore ne gli altri membri per la vecchiezza, anche gli spiriti visui vadan perdendo la virtù loro: Ma questa è opinione de gli Accademici, che vollero, che'l veder si facesse col mandar fuori gli spiriti visui a ritrouar gli oggetti, quasi raggi di Sole; doue quella de' Peripatetici tiene, che i colori, e le spezie, e le figure delle cose vengano elle stesse a trouar gli occhi nostri. Aristotile nel 14. Problema della sezion 3. attribui la cagione di ciò particolarmente alla membrana esteriore dell'occhio, dicendo, *Homines nati iam grandes obtusius vident; oculi namque senum tunica dura, simulque rugosa teguntur*. E l'istesso disse pur anco nel 5. della Generazione de gli animali. Ma io credo, che anche le parti dentro si debilitino, veggendo, che gli occhi de' vecchi si fanno più concaui, e perdono quella viuazza, e pienezza, che haueuano in giouentù.

Che sia peggio l'esser cieco, o sordo. Q. XVI.

SO, che alla maggior parte questo parrà vn voler porre in dubbio vna cosa chiarissima, vedendosi manifesto, che l'infelicità de' sordi non è da contraporre a quella de' ciechi, che inetti a tutte le azioni umane per esempio d'estrema miseria stanno nel mondo priui del mondo, mendicando continuamente il vitto, ed esposti all'arbitrio di qualunque presuma d'offendergli. Onde perciò Aristotile nel 1. capo *De sensu, & sens.* disse, *Quod ad necessaria vita secundum se melior est visus, ad intellectum vero secundum accidens melior est audiens*. e nel principio della metafisica; *Omnes homines natura scire*  
1 3 deside-